

I COMMENTI

LA NOTA POLITICA

Se non trova alleati
Renzi andrà a fondo

DI MARCO BERTONCINI

L'ultima pensata di **Matteo Renzi** è aprire a sinistra: non lo dichiara apertamente, però lo fa apparire. Ricorrendo pure all'inaspettata riapparizione di Walter Veltroni, un Veltroni lontano dall'iniziale fase del Pd a vocazione maggioritaria, il segretario del Pd lascia che scorrano voci, spifferi, sussurri sulla struttura della futura, e per ora molto teorica, coalizione da costruire intorno al partito di largo del Nazareno.

La sortita sulle quattro possibili alleanze (centristi, radicali, ambientalisti e progressisti) non ha sollevato cori di entusiasti per l'offerta. Renzi è tuttavia convinto di un fatto al presente incontrovertibile: senza sostegni esterni, il Pd non soltanto resterebbe sotto il 30%, forse anche di un paio di punti, ma rischierebbe in parecchi collegi di essere superato per un soffio dal centrodestra unito o dai grillini, secondo

la geografia. Ha bisogno di sponde, anche per vincere i collegi uninominali.

A muoverlo sono capicorrente interni di minoranza e di maggioranza, come **Dario Franceschini**. Tuttavia accordarsi con gli scissionisti (con **Giuliano Pisapia**, per ora, c'è un punto interrogativo, anche per la scarsa capacità di attrazione esercitata dall'ex sindaco) significherebbe non soltanto compiere un passo che gli ripugna profondamente sul piano personale, ma altresì concedere a Mdp (e a maggior ragione ad altri) la rinuncia alla propria candidatura a palazzo Chigi. Quindi, va bene annunciare il dialogo con tutti; ma l'importante è che siano gli altri a non accettare. Dopo di che, per Renzi sarà indispensabile mettere insieme un paio di liste che superino ciascuna l'1%: meglio ancora se ciascuna sfiorasse il 3%, così da riversare i voti al Pd senza conquistare seggi propri.

— Riproduzione riservata —